

Info +39-02-76018060

CORRIERE DELLA SERA

ECONOMIA



Info +39-02-76018060

Piazza Affari: Totale scambi: 8,82 miliardi di euro

S&P/MI	40,414	-0,33%
Ninb	31,563	-0,39%
Mib 30	40,992	-0,32%
Mibex	40,992	-0,42%
All Star	17,705	-0,47%
Mib storico	30,655	-1,03%
Comi	1,973,79	-1,03%
Mediobanca	114,00	-1,02%

New York:

Dow Jones	13.912,94	-0,51%
Nasdaq	2.752,91	-0,66%
S&P 500	1.359,53	-0,89%
Hysc Compos.	10.125,40	-0,89%

Indici esteri:

Francia	6.614,30	-0,45%
Germania	7.962,64	-0,05%
Giappone	5.774,35	-0,57%
Regno Unito	5.982,73	-1,27%
USA	1.510,00	-0,007%
Canada	1.150,00	-0,007%
Brasile	1.150,00	-0,007%
India	1.150,00	-0,007%
China	1.150,00	-0,007%

Cambi:

1 euro - 1,4150 dollari	-0,007%
1 euro - 165,1700 yen	-2,350%
1 euro - 0,6956 sterline	-0,0004%
1 euro - 1,5753 fr. sv.	-0,0039%

BotCoCt ultima sede

Bot # 3 mens	98,950	4,04%
Bot # 6 mens	97,978	4,05%
Bot # 12 mens	95,000	4,01%
Bot # 7 anni	101,050	4,17%

Concessioni prorogate di 25 anni. Bersani: passo importante per la sicurezza. D'Alena: rafforza il ruolo nel Mediterraneo

Gas e petrolio: super intesa in Libia per l'Eni

Scaroni vede Gheddafi. L'accordo vale più del Kashagan. Investimenti per 20 miliardi

Le tre partite

10 anni

L'accordo con Tripoli
Siglato tra Eni e la Libyan National Oil Corporation un accordo strategico che consente il rinnovo delle concessioni in essere, la ripresa delle attività esplorative e lo sviluppo della produzione del gas in Libia. Investimento complessivo di 28 miliardi di dollari in 10 anni

38 miliardi

I barili di Kashagan
Ancora sospeso il contenzioso che vede contrapposte l'Eni e le cinque maggiori compagnie petrolifere mondiali al governo kazako per il maxi giacimento di Kashagan. Il governo di Astana aveva chiesto 10 miliardi per supposti ritardi

33%

La quota di Gazprom
Nuovi sviluppi nell'alleanza Eni-Gazprom. L'amministratore delegato Scaroni ha incontrato il numero uno del colosso russo, Miller, per trovare un'intesa e creare società comuni per la vendita di metano nei Paesi Ue. Gazprom vuole aumentare la propria quota in Europa dal 27% al 33%

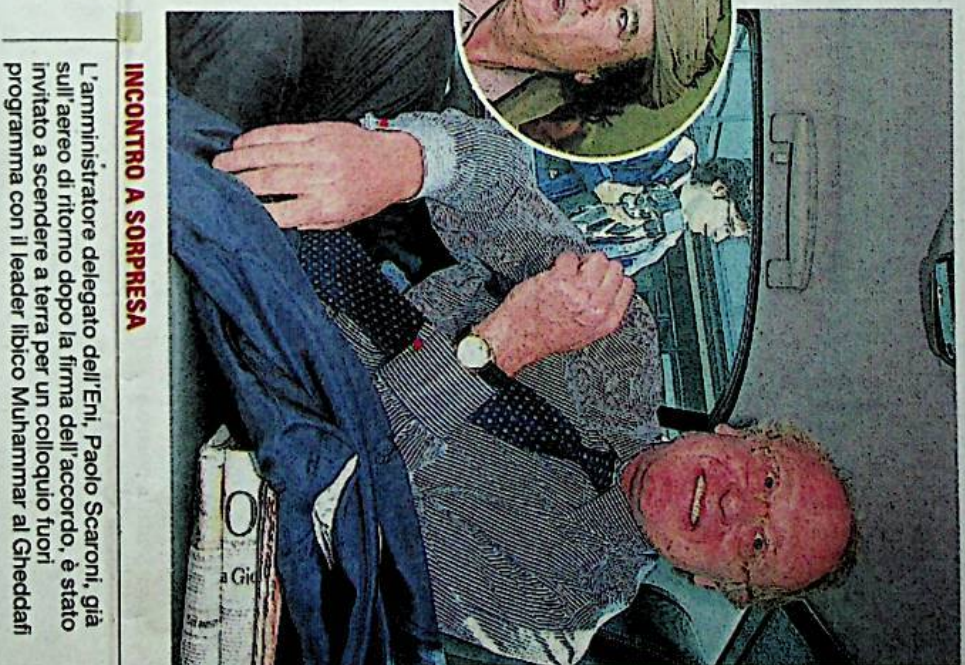
MILANO — Blitz dell'Eni in Libia per un maxiaccordo strategico da 28 miliardi di dollari (circa 20 miliardi di euro). Con la firma dell'intesa, che rafferma e prolunga di 25 anni gli attuali contratti per la produzione di petrolio e di gas, siglata ieri a Tripoli dall'amministratore delegato del Cane a sei zampe Paolo Scaroni con il presidente della società libica di Stato Eni e Noc. A cui andranno sommati altri 600 milioni di dollari che l'Eni è pronta a investire per attività esplorative da effettuare nei prossimi sette anni.

Per l'Eni che è presente in Libia dal 1959 e adesso vede prolungati i contratti al 2042 per il petrolio e al 2047 per il gas, questo accordo vale più del Kashagan: «Qui estraiamo 290 mila barili al giorno, che costituiscono il 20% della nostra produzione totale mentre Kashagan, fino al 2015 porterà a Eni 50 mila barili», ha commentato Scaroni.

Nel giro in cui le quote di petrolio raggiungono un nuovo record a 88,20 dollari a barile (per poi chiudere a 87,56 dollari), per il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani, questo accordo rappresenta «un passo importante per la sicurezza energetica e per la diversificazione degli approvvigionamenti energetici del nostro Paese». Inoltre si rafforza il ruolo dell'Italia come partner strategico per i Paesi produttori della sponda Sud. Anche il ministro degli Esteri Massimo D'Alena ha espresso il proprio apprezzamento per l'intesa raggiunta dall'Eni a Tripoli: «L'accordo conferma l'Eni come uno dei più importanti operatori nell'area del Mediterraneo, nel contesto del rilancio della cooperazione economica, commerciale e industriale tra l'Italia e i Paesi della regione».



Per l'Eni che è presente in Libia dal 1959 e adesso vede prolungati i contratti al 2042 per il petrolio e al 2047 per il gas, questo accordo vale più del Kashagan: «Qui estraiamo 290 mila barili al giorno, che costituiscono il 20% della nostra produzione totale mentre Kashagan, fino al 2015 porterà a Eni 50 mila barili», ha commentato Scaroni.



INCONTRO A SOBRESA

L'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, già sull'aereo di ritorno dopo la firma dell'accordo, è stato invitato a scendere a terra per un colloquio fuori programma con il leader libico Muhammar al Gheddafi

ENERGIA E RISORSE / Rinsaldati i legami con il paese nordafricano dopo le difficoltà kazake

Greggio verso quota 90 e il cane a sei zampe taglia i tempi



IL PRESIDENTE Hugo Chavez

MILANO — Dalla Russia al Venezuela, passando per il Kazakhstan fino alla Libia. Con il barile di petrolio che brucia un record dopo l'altro e marcia ormai verso i 90 dollari, l'Eni sta riscrivendo la mappa geopolitica delle proprie attività. E gioca d'attacco sulle altre maggiori compagnie petrolifere per consolidare e allargare la sua presenza.

Il nuovo accordo raggiunto ieri a Tripoli con la libica Noc, l'ultimo in ordine di tempo, è la risposta concreta di un nuovo approccio a una competizione che si fa sempre più aggressiva. Che l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni spiega così: «Fino al 2004, in Libia, abbiamo beneficiato di una posizione privilegiata grazie all'embargo imposto dagli Stati Uniti. Ma dal 2004, con la fine del blocco, l'incantesimo si è rotto. E da quel momento le compagnie di tutto il mondo, olandesi, inglesi e le stesse americane, hanno nuovamente puntato gli interessi sul territorio libico. Il risultato? Una concorrenza spaventosa, con due effetti su tutti: la concessione di contratti di Tripoli di contratti molto più favoriti rispetto al passato, e soprattutto una seria minaccia al nostro primato, che durava dalla fine degli anni '50».

Adesso però che un simile pericolo appare scampato, e che l'Eni si conferma come il maggior operatore straniero in terra libica con una produzione giornaliera di 550 mila barili di petrolio, si scopre anche, in una sigla, l'artefice di questa affermazione: è il nuovo modello contrattuale «Epsa IV», versione evoluta,

modellata alle mutate circostanze di mercato, dei più tradizionali «Psa-1», «Production sharing agreement», comprendenti un insieme di clausole composte sostanzialmente da tre voci (costi, royalties e tax oil) la cui incidenza percentuale sul valore di mercato di ogni singola barile prodotto è frutto di lunghe mediazioni.

E proprio al delicato ruolo della mediazione, va attribuito anche il successo dei punti messi a segno dall'Eni nei mesi scorsi. Come la svolta nel difficile negoziato in Venezuela, nel corso della complessa trattativa dopo la nazionalizzazione dei giacimenti decisa da Hugo Chavez, mentre le altre maggiori compagnie, l'Eni siglava un'intesa per mantenere la propria presenza, un memorandum of understanding con il quale venivano definiti i termini per il passaggio delle attività di sviluppo del campo di Corocoro, che vale qualcosa come 430 milioni di barili di riserve di greggio. Non meno sempre la partita con il colosso russo Gazprom, che vede il gruppo guidato da Scaroni tuttora impegnato, ma in posizione privilegiata, rispetto alle altre compagnie: tanto nell'attività di ricerca, produzione e sviluppo di nuovi giacimenti, quanto nell'attività di commercializzazione per la vendita di metano nei Paesi europei.

Fino ad arrivare al coinvolgimento, come capofila del consorzio che in Kazakhstan sta lavorando al progetto del marigiacimento di Kashagan da 38 miliardi di barili di petrolio di riserve: dopo lo stop imposto quest'estate dal governo kazako, l'Eni ha mobilitato amici, bisbetici, la squadra di Scaroni si è data tempo due mesi per rinnovare gli accordi. Alla luce dei nuovi corsi del greggio.

Gazprom rafforza il suo braccio finanziario a Londra, dove il gruppo russo dell'energia è quotato, e la collaborazione con la tedesca Drescher Kleinwort Bank. Il colosso del gas e del petrolio guidato da Alexey Miller (nella foto) si prepara a lanciare nella City un'altra banca d'affari, Gazprombank Financial Services dovrebbe partire come controllata della banca di gruppo, Gazprombank. Al vertice ci saranno tre ex banchieri di Drescher. Gazprom ha stretto rapporti di lavoro con l'Istituto tedesco.

Tra Pavia e Piacenza confinante con Chignolo Po

VENDESI

Antica residenza rurale

- Il complesso è inserito in una prestigiosa proprietà di 20.000 m² corpo unico, circondata da un grande parco riccamente piantumato e ampio bosco.
- Oltre la casa padronale insistono nella proprietà altre 3 unità ristrutturare e variamente utilizzate per complessivi 1.500 m². Possibile l'incremento di edificabilità.
- La ristrutturazione è stata eseguita di recente in modo moderno e capillare per una facile gestione degli impianti.
- Le strutture, i particolari, i decori sono stati ripresi con cura ed attenzione rispettando le tradizioni locali.
- La proprietà dista 10 km dalla A1 uscita Casalpusterlenigo e 3 km dalla A21 uscita Castel San Giovanni.

Via S. Andrea, 21 - Milano - Tel. 02/76020013

michele giuttari

il bastardo

La nuova indagine del commissario Ferrara

Rizzoli ROMANZO